

tuoso, un attacco contro Durazzo, saldamente rafforzata dai Veneziani e da Scanderbeg¹. Del resto, una parte dei sudditi di quest'ultimo si erano ricoverati proprio in detta città². Dopo Durazzo, il conquistatore di Bisanzio pose di nuovo l'assedio a Croia, ma anche questa volta senza alcun risultato. Onde prese la via del ritorno, dopo aver distrutto Chiuril (presso il Capo-Rodoni), una nuova e ancor incompiuta fortezza, eretta dal suo nemico³. Essendo stata Croia liberata, Scanderbeg iniziò i preparativi per la conquista dell'« Urbs Valmorum »⁴ e a questo scopo si recò ad Alessio. Qui però s'ammalò gravemente (in gravem incidit febrem)⁵ e morì nella notte del 17 gennaio

400 giannizzeri, quale guarnigione) e SEADEDIN, II, 239. Le fonti serbe contemporanee chiamano questa città Koñuch (RUVARAC, *Kleinigk.*, 570). Il senato veneziano, sempre in rapporto con questa fortezza (« Valme ») prese il 16 agosto 1466 la decisione di attaccarla d'accordo e con la collaborazione del Castriota. Cf. LJUBIĆ, *Listine*, X, 272—273. V. pure una lettera del Doge, in data 17 agosto 1466, a Paolo Angelo. in MALVEZZO, 27—28. Per la fondazione d'Elbasan v. il documentatissimo articolo del BABINGER, *Die Gründung v. Elb.*, 94—103.

¹ BARLEZIO, *l. c.* Cf. le relazioni del 16 luglio e del 3 agosto 1467, in MAKUŠEV, *Mon.*, II, 201—202. La surricordata cronaca veneziana (IORGA, *Notes*, IV, 213) asserisce che Durazzo non fu assediata dal Sultano in persona, ma da un pascià.

² LJUBIĆ, *List.*, X, 400.

³ BARLEZIO, *l. c.* La suddetta cronaca veneziana dice che Mohamed ritirandosi dall'Albania nell'agosto 1467, vi lasciò « uno nepote de Scandrabecho il qual e renegato, con cavalli 1300, el qual se haveva ridotto in forteza al Cao Redondo »; in seguito ad un assedio lo zio lo prese e « con le sue propre man li tagliò la testa », tornando così di nuovo in possesso del suo paese (IORGA, *l. c.*). Probabilmente in questa occasione la fortezza fu distrutta, cosa che i sopraindicati autori ascrivono al Sultano.

⁴ BARLEZIO, *ibid.*, XIII, 156. Cosa ben probabile, poiché la Signoria già nell'agosto 1466 prese provvedimenti al riguardo (v. p. prec. n° 6) mentre il 2 giugno 1467 scrisse, non senza preoccupazione, al Papa che Mohamed « instauratum oppidum illud Valme munire non destitit » (NAGY-NYÁRI, s. IV, t. II, 59).

⁵ BARLEZIO, *ibid.*, XIII, 157; NAGY-NYÁRI, *ibid.*, 93; Gio. MUSACHI, 275; SEADEDIN, II, 240.